Il tecnico bianconero è sicuro della ripresa del centravanti

Trapattoni: «Il vero Rossi? Lo vedrete già domenica»

«Non sarà in gran forma - dice - ma presto si riprenderà» - Boniek è tornato ad allenarsi e domenica riprenderà regolarmente il suo posto in campo contro la Fiorentina

Calcio

Nostro servizio

TORINO — Con la città sotto choc per la tragedia del cinema Statuto, la Juventus si rituffa nel clima-campionato tentando con il match di domenica prossima contro i viola della Fiorentina di cancellare la meschina figura di Cipro. La mezza dozzina di atleti bianconeri che in buona parte ha deluso sabato scorso a Limassol nutre ora fieri propositi di rivincita ed è convinta di dimostrarlo proprio a partire dall'imminente gara con i toscani. Anche se ad onor del vero qui nella città della Mole è opinione diffusa che i pensieri bianconeri siano ormai esclusivamente rivolti ai prossimi avversari dell'Aston Villa di Birghingan per la Coppa dei campioni. L'allenatore Trapattoni si fa comunque portavoce e paladino dei suoi. Non teme ora, Trapattoni, eventuali ripercussioni psicologiche? La risposta del Trap è eloquente e perentoria: «*Io sono arcisicuro che i ragazzi sapranno reagire*» replica, «*d'altra parte anche se i risultati qualche volta sono stati negativi, direi proprio che sul piano del gioco siamo ormai a posto. Lo si è constatato nelle ultime gare. Sono anzi convinto, anzi convintissimo*» prosegue il tecnico juventino «*che la vera Juventus, quella che conosco bene sarà al massimo proprio nel confronto con l'Aston Villa. State pur certi che per l'appuntamento con gli uomini di Tony Barton saremo concentratissimi e al massimo del rendimento. Ora però*» continua sempre Trapattoni «*pensiamo al campionato e affrontiamo questa Fiorentina che senza dubbio rappresenta un test importantissimo, anche per la valida ragione che per noi questo 1983 è stato piuttosto tirchio in fatto di vittorie*».

Questo Rossi, infine, non delude anche lei? «*Guardate che il nostro giocatore non ha affatto bisogno né di un esperto in psicologia né di un medico, se vi riferite ad un suo presunto calo. Non attraverserà forse un periodo di forma brillantissimo, ma vi garantisco che quanto prima si ritroverà. Magari già a partire da domenica prossima per poi continuare in Coppa*». A proposito della Coppa dei campioni la società bianconera ha già stilato il programma per il primo confronto. Partenza nel tardo pomeriggio di lunedì 28 febbraio (il giorno prima ospiterà in campionato l'Udinese) e ritorno a Torino nella mattinata di giovedì 3 marzo. Il clan bianconero sarà presieduto da Romolo Bizzotto, fido secondo del Trap, che andrà ad osservare gli avversari britannici nel trentesimo turno del loro campionato, impegnato in trasferta sul campo del Watford. Notizie spicciole. Ieri i bianconeri si sono allenati. Compreso Boniek, che ha segnato due reti in allenamento e con i viola rientrerà sicuramente, e Bettega. Quest'ultimo è rientrato dal soggiorno canadese. A Toronto ha raggiunto l'accordo economico con i dirigenti di laggiù e quindi l'anno prossimo vestirà con ogni probabilità la maglia del Toronto Blizzard. L'unico, ultimo dubbio, riguarda la scelta dell'alloggio in terra americana. Attico appure villa? La scelta non è facile.

Renzo Pasotto

La Francia batte il Portogallo (3-0)

GUIMARAES — La Francia ha battuto il Portogallo 3-0 (2-0) in amichevole. Gli ospiti hanno segnato con Stopyra e Ferreri al 6' e il 7' del 1° tempo e ancora con Stopyra, al 25' della ripresa.

● Dopo la modesta prova di Cipro, PAOLO ROSSI è chiamato a riscattarsi in campionato

Per il Milan pesante multa e campo diffidato

Calcio

MILANO — La bottiglietta che ha colpito al ginocchio l'arbitro D'Elia al termine di Milan-Catania è costata alla società rossonera una salata multa e la diffida del campo. Il giudice sportivo gli ha inflitto un'ammenda di 7 milioni e mezzo. In serie A per 1 giornata sono stati squalificati Bonetti (Sampdoria) e Vianello (Pisa). La Samp è stata multata di 3 milioni e mezzo, il Verona di 2. In serie B due giornate a Di Chiara (Cremonese) una a Turone (Bologna) e Jordan (Milan). La Reggiana è stata multata di quattro milioni. Questi gli arbitri di domenica. Serie A: Avellino-Verona: Mattei; Catanzaro-Sampdoria: Falzier; Genoa-Cesena: Paparesta; Inter-Torino: Bergamo; Juventus-Fiorentina: D'Elia; Pisa-Cagliari: Menegali; Roma-Napoli: Agnolin; Udinese-Ascoli: Benedetti. Serie B: Arezzo-Milan: Altobelli; Bari-Atalanta: Pezzella; Bologna-Foggia: Esposito; Campobasso-Reggiana: Ballerini; Catania-Lecce: Pairetto; Cavese-Palermo: Pirandola; Como-Perugia: Polacco; Monza-Lazio: Lo Bello; Samb-Cremonese: Bianciardi.

Il Billy senza problemi nella tana dell'Armata Rossa

I campioni d'Italia di Peterson sono sempre più lanciati verso la finale di Coppa

Basket

MILANO — Il Billy Milano è partito ieri mattina per Mosca, dove oggi pomeriggio alle ore 19 locali incontrerà i campioni sovietici dell'Armata Rossa (CSKA), nella settima giornata del girone finale della Coppa dei campioni di basket.

Lanciato verso la finale il Billy (8 punti in classifica, in posizione di testa), virtualmente tagliata fuori la squadra sovietica, che ha 6 punti e una partita giocata in più. Dopo l'importante vittoria esterna ottenuta tre settimane fa a Tel Aviv, il Billy può ora affrontare questo impegno a Mosca con una certa tranquillità, anche se, come ha osservato l'allenatore Dan Petersen prima di imbarcarsi sull'aereo diretto nella capitale sovietica, «non c'è da farsi illusioni con una squadra di giocatori fortissimi come quella sovietica».

La potenza atletica dei sovietici non sembra comunque in grado di compensare la netta superiorità tecnica della formazione milanese. Nell'incontro di andata a Milano, il Billy ha vinto di 8 punti (94-86), dopo essere stato in vantaggio di 22 punti nella ripresa.

Per questa partita di coppa il GR1 curerà dei collegamenti in diretta da Mosca nel corso della trasmissione «Tu mi senti» di Rai stereo a cominciare dalle 17. Radiocronista Roberto Collini.

• • •

Ieri sera, intanto, si sono svolti due incontri: la Ford ha battuto il Cibona 106 a 74 (57-32), la Scavolini ha sconfitto l'Olimpia Lubiana per 97 a 78 (49-33).

I nerazzurri si sono imposti per 2-0

L'Inter di Coppa annoia ma vince ugualmente contro il modesto Varese

Un autogol di Misuri ha spianato la strada del successo - Di Oriali la seconda rete

Calcio

INTER: Bordon; Bergomi, Baresi; Bagni, Collovati, Marini; Bergamaschi (Bernazzani 7' s.t.), Sabato (Oriali s.t.), Altobelli, Beccalossi, Juary. In panchina 12 Zenga, 15 Monti, 16 Pellegrini.

VARESE: Rampulla; Vincenzi, Braghin; Strappa, Misuri, Cerantola; Turchetta, Bongiorni (Mattei 6's.t.), Maiellaro (Scarsella s.t.), Salvadè (Fraschetti 26' s.t.), Picco. In panchina 12 Ciucci, 14 Moz.

ARBITRO: Lanese di Messina.

RETI: nel p.t. al 20' antorete di Misuri; nel s.t. al 23' Oriali.

MILANO — Folate gelide di vento si incanalavano nel grigio e deserto catino di cemento di San Siro a torturare i cinquemila (pazzi o coraggiosi?) che ieri pomeriggio hanno deciso di assistere a Inter-Varese, primo round degli ottavi di Coppa Italia. Per i nerazzurri obbligatoriamente una formalità, pena l'abbonamento a vita a sberleffi e pernacchi, per i ragazzi in biancorosso reduci dalle svendite estive del presidente povero (dice lui) Colantuoni, un pomeriggio in gita premio nel «grande stadio». Quelli dell'Inter avevano anzi dato appuntamento al pubblico annunciando le prove generali della «arma segreta» per l'offesiva di primavera, vale a dire il buon Juary, schierato per l'occasione dal primo all'ultimo minuto. Alla fine i cinquemila se ne sono andati con la convinzione che se anche l'ala non fosse stata in campo, le cose sarebbero andate allo stesso modo. L'Inter non ha affatto divertito, né ha colto l'occasione per mettere a punto i suoi schemi di gioco. È lecito accordare attenuanti di ogni tipo (ma è veramente una regola che i nostri campioni debbano impegnarsi solo nelle gare che «contano»?) fatto sta che si è visto tanto pasticciare con un frasseggio lento, inutilmente complicato, che ha permesso al Varese di vivere in relativa tranquillità. Il divario tra i nerazzurri e i varesini era evidente, ma mentre gli ospiti si muovevano con impegno e soprattutto tutti insieme, i nerazzurri andavano a scatti, evitando, chissà mai perché, il gioco in profondità, cercando inutili azioni personali, complicando, insomma, ogni cosa. Disposta a zona in difesa l'Inter inoltre ha lasciato al Varese troppe occasioni. Alla fine lo ha detto anche Fascetti dimostrandosi sorpreso per le palle gol che i suoi hanno avuto la possibilità di fallire. In compenso i varesini hanno dato una bella mano ai nerazzurri infliggendosi la prima rete (deviazione di testa di Misuri su un colpo di testa di Sabato).

Al raddoppio ci pensava Oriali (azione viziata da fuorigioco?) al 23' della ripresa quando Sabato e Marini erano già fuori per infortuni che rischiano di pesare nell'immediato futuro. Il finale, tutto per i varesini, che davano a Bordon l'occasione di farsi applaudire e quindi di ringraziare la traversa. «Col 2-1, a Varese, ci si poteva almeno divertire» commentava Fascetti. Peccato, sarebbe stata anche l'unica occasione.

Gianni Piva

● JUARY ha nuovamente offerto una prova deludente

Alla «Sei giorni» milanese non si parla soltanto delle competizioni

Moser polemico: ora attacca Magni

Il trentino, che ha ragione, diserterà la riunione in programma a Sanremo dell'Associazione dei ciclisti

Ciclismo

MILANO — Si chiama Willy Debosscher, è un belga di quarant'anni, è il personaggio più simpatico della Sei Giorni milanese, un uomo che ha scritto negli occhi la gioia di vivere. Debosscher, la macchietta, il «clown» della manifestazione, dicono, ma non è la definizione esatta perché Willy recita bene anche la parte del pistard, dell'atleta capace di realizzare la media di 60,494 nella prova del chilometro lanciato, di aggiudicarsi una gara ad eliminazione dopo uno dei suoi giochetti che divertono il pubblico, quello di girare in senso contrario, per esempio, di cambiare improvvisamente direzione con una manovra rapida, da vero acrobata del tondino. Debosscher è capace di tutto. Anche le sue irregolarità fanno parte del copione, e quando lo incontro, quando mi invita ad entrare nella cuccetta di riposo, gli chiedo come ha digerito l'ammenda della giuria, duecentomila lire di multa per aver trasgredito il codice ciclistico. Parla sei lingue, mi offre un bicchiere di spumante, e sbotta. «*L'ammenda? Per fortuna c'è anche chi capisce, chi è generoso per la mia doppia fatica. Alle tre del mattino, quando mi corico, ho le gambe di legno. Eh, sì: credo proprio di guadagnarmi la pagnotta...*».

Willy, quaranta primavere sono tante, è una vita nei velodromi di tutta Europa, è forse il momento di smettere.

«*Ho famiglia, la moglie e una figlia quattordicenne, ho una bella casa in parte costruita con le mie mani, se mi guardo attorno devo convenire che il ciclismo mi ha dato una soddisfacente condizione economica e quindi è il caso di riflettere. Ecco: appena di ritorno a Gand mi recherò in ospedale per un "test" clinico e se tutto andrà bene, come spero, continuerò ancora per una stagione. Intanto è mia intenzione allacciare relazioni con alcune ditte italiane per una rappresentanza in Belgio*».

Chi vincerà la Sei Giorni di Milano? Un nome, un nome solo...

«*Moser da quello che si vede e che si sente, però è semplicemente un pronostico e non ancora una certezza*».

Francesco Moser polemizza, una polemica che esce dai binari di questa giostra per riferirsi alla politica della Associazione corridori, ad un modo di vedere le cose che il trentino non condivide. Lunedì prossimo, in quel di Sanremo, ci sarà un'assemblea di categoria e con tutta probabilità Francesco diserterà la riunione nonostante la sua qualifica di vicepresidente. «*Decidono tutto gli altri, quelli che non fanno attività agonistica, non tengono conto delle nostre osservazioni, perciò è inutile partecipare, anzi d'ora in poi penserò a me stesso e basta*», dichiara il capitano della Gia. E ancora: «*Perché il presidente dell'Associazione non è uno di noi, uno che corre?*».

Moser critica la conduzione di Fiorenzo Magni e non è il solo, ma Francesco sbaglia nell'abdicare, sbaglia nei confronti dei colleghi che tra l'altro percepiscono la decima parte, anche meno, delle sue entrate. Così non si risolvono i problemi, così lo sport della bicicletta resterà sempre nelle mani dei padroni del vapore. Al contrario, i corridori devono essere parte attiva nella lotta per un ciclismo più interessante, più umano, più giusto.

E avanti. Diecimila bambini con ingresso omaggio affollano gli spalti nella riunione pomeridiana e per loro Moser dà spettacolo. Alla ripresa serale l'italiano e l'olandese Pijnen sono al vertice del tabellone, ma attaccano Bidinost e Freuler, Sercu e Argentin, Fritz, Rinklin e Hindelang, ed è una mischia sul filo dei cinquanta orari, è battaglia.

Gino Sala

Michael Mair si laurea campione nella libera

Sci

Nostro servizio

CERRETO LAGHI — Michael Mair è il nuovo campione italiano di discesa libera. Il titolo l'ha conquistato ieri sulla pista «1» di Cerreto Laghi, precedendo sul traguardo Mauro Cornaz, di soli 7 centesimi, terzo è arrivato Roberto Perathoner a 54 centesimi e solo quarto Danilo Sbardellotto campione italiano uscente.

La gara non ha riservato grosse emozioni, se la sono giocata quelli partiti tra i primi dieci, quasi tutti componenti della squadra azzurra di discesa libera, su una pista di non elevato contenuto tecnico e spettacolare, tirata però a lucido dagli organizzatori: 1580 metri di lunghezza, 510 metri di dislivello.

Le abbondanti nevicate dei giorni scorsi avevano preparato un fondo veloce e compatto.

I discesisti si sono buttati negli stretti canaloni partendo dai 1856 metri del monte «La Nuda». Alle 11, quando sono scesi gli apripista, un forte vento di tramontana spazzava la pista, rendendo quasi vano il tentativo dello splendido sole di riscaldare un po' l'ambiente: il termometro era a −15.

Sceso con il numero 1 di pettorale, Mair ha subito fatto intendere che ci teneva al titolo. Piegato su se stesso, senza mai alzare la testa, ha fatto scivolare gli sci, riducendo al minimo di errori. Il ragazzone altoatesino ha così confermato le buone cose fatte in Coppa del mondo con un quarto posto in libera e la vittoria nel supergigante in Austria.

f. e.

Arguello rinuncia al titolo mondiale dei pesi leggeri (Wbc)

CITTA' DEL MESSICO — Il pugile del Nicaragua Alexis Arguello ha rinunciato al titolo mondiale dei leggeri versione «WBC» non riuscendo a rientrare nei limiti di peso della categoria. Arguello ha spiegato che durante gli allenamenti per il combattimento con Vilomar Fernandez, ha cercato di rientrare nel peso, subendo però un generale indebolimento. Ad Arguello era stato imposto di difendere il titolo contro Edwin Rosario.

Polemico intervento a proposito di «Boom Boom» Mancini

Quella violenza così americana

Ray «Boom Boom» Mancini ha detto nei giorni scorsi ai giornalisti: «Vi spiego perché ho sempre voglia di far male». *E ha aggiunto:* «Nessun senso di colpa, la boxe è anche sangue». *Queste parole mi sono piaciute. Ho capito che non c'era dietro solo la storia del brutto match con Kim. Non sono solo psicologia. E non si tratta nemmeno del mondo del pugilato e basta, come se fosse un'astrazione, una cosa sospesa sulla terra. No, c'è dentro qualcosa di concreto. Mancini mi è piaciuto perché ha fatto la sua parte di pugile nordamericano, anche parlando. Ha detto anche:* «Uno come me davanti alla gente è tenuto a dare spettacolo, con i mezzi che gli sono offerti. Senza andare troppo per il sottile». *Nemmeno, si capisce, parlando. Ma quale spettacolo, e per quale gente? La gente siamo noi e lo spettacolo è la spettacolarizzazione di tutto. Ma la spettacolarizzazione di tutto per gente spettacolodipendente è una filosofia che ci viene dagli Stati Uniti. Ha una patria, quella di Mancini. Mancini fa il suo dovere di cittadino.*

Oggi ci viene di lì, ma è nata altrove. Nietzsche la criticò in Wagner. Nell'anno centenario di quest'ultimo vale la pena di ricordarlo. Fa la sua accusa. Accusa di violenza, di inganno, di mistificazione, di dominio sulle coscienze degli uomini, cioè sugli uomini. Più tardi Gramsci parlò di verità sempre rivoluzionaria, che voleva dire non mistificare i problemi, le azioni, i rapporti reali, i pensieri: cioè non ridurli a spettacolo (Brecht avrebbe precisato: a gastronomia). *Perfettamente marxista — anche leninista — Gramsci fu forse soprattutto vicino a Nietzsche: entrambi vedevano, da osservatori di classe diversi, dove andava la società capitalista, quella che oggi ha sostituito ai meccanismi wagneriani quelli della spettacolarizzazione di massa — di* mass media *— come mezzo del dominio: come violenza contro la verità/demistificazione, dunque come apologia della violenza. Lo spettacolo mitizzato, anzi feticizzato, è insieme violenza e sua esaltazione.*

Quindi il dovere sociale è di dare spettacolo, come Mancini ritiene che sia comunque suo compito. Mancini è bravo, ha fatto come doveva i esaltazione della violenza. Si è socializzato. Ma nella e per la logica di una società riconoscibile. Riconoscibile ogni giorno, sotto i nostri occhi, e possono bastare le televisioni dominate da film, telefilm, serie statunitensi. Il loro pregio è formale, appunto la spettacolarità come contenuto, anzi come ideologia. Ho sempre ritenuto che il punto debole e inaccettabile del realismo socialista in musica, letteratura, arte, fosse la formalizzazione di alcuni luoghi comuni schematicamente apologetici, quindi falsificanti. Oggi il realismo socialista, dove è nato, ha fatto abbastanza strada per liberarsi da queste formule oppressive — cioè di spettacolarizzazione —; ma lo ritrovo come meccanismo di falsificazione scolasticamente rispettato, nei prodotti nordamericani immessi massicciamente nei media. *Totalitariamente, nei nostri. Intendo dire che è radicale, assoluta, la formalizzazione di simboli sociali che si propongono come dogmi. Si ripetono infatti, indifferenti al tempo, senza contraddizioni. E quali?*

Quando Mancini dice «la boxe è anche sangue» *mi viene in mente la più patetica e idilliaca coppia di eroi della serie televisiva Usa, quella dei coniugi Hart,* Cuore e batticuore. *Ricchi e nullafacenti, riempiono il tempo, di vita, con una vita insieme spettacolare e violenta. a fin di bene, si intende, ma la morale della loro favola è che la violenza come spettacolo è il modo migliore, anzi unico, di riempire la vita. La vita è spettacolarizzazione, così: riempiendola di cose violente. Insomma, come si diceva una volta, una* Weltanschauung. *Né soltanto, si capisce, dei coniugi Hart: dai Westerns in avanti fino a poliziotte e poliziotte dei nostri giorni, pionierismo e giustizia, pellerossa e delinquenti sono altrettanti, uguali pretesti per tradurre l'idea centrale di violenza in spettacolo, cioè in ideologia, cioè in simbolo sociale da difendere e affermare.*

Allora Mancini è appena un povero ripetitore. Fa il suo mestiere in tutto, come «Boom Boom» e come intervistato. Come sportivo di quel mondo al quale appartiene, al cui sport appartiene. Compreso il calcio nordamericano sempre più presente sui nostri teleschermi. Bene, qual è la prima immagine spettacolare che ci dà? Quella del gioco violento, giocato da uomini violenti, vestiti da giocatori violenti, forse tutto solo per spettacolarizzare la violenza, perfino come gioco. Poi ci sarà dell'altro, ma si può negare che l'immagine immediata sia questa? Che diventa subito un simbolo, un simbolo sociale? E anche qui il simbolo è ripetitivo: l'immagine anche sportiva che ricorre (non occorrono gli esempi) è la violenza che assicura allo spettacolo di essere apologia sociale. Vien fatto di parlare davvero di realismo capitalista. Nel paese capitalista guida, domina il realismo di cui «Boom Boom» Mancini è un meraviglioso attore. Un eroe positivo, ma della sopraffazione: di classe.

Luigi Pestalozza

La Santal chiede aiuto a un coreano

La squadra parmense confida in Kim Hochul per conquistare la prestigiosa Coppa dei Campioni

Pallavolo

La pallavolo italiana si prepara a sfidare l'Europa nelle coppe continentali per squadre di club. Santal Parma, Kappa Torino e Panini Modena sono rispettivamente impegnate da domani a domenica nelle finali di Coppa campioni, Coppa delle coppe e Coppa confederale.

Il clima d'entusiasmo che circonda Parma, la città dove si disputa la Coppa più prestigiosa, ha contagiato indubbiamente il clan della Santal; Claudio Piazza, tecnico della squadra, ammette: «*Psicologicamente siamo caricati al massimo per disputare le partite alla garibaldina senza remore o timidezze estreme contro qualsiasi avversario*».

— I francesi del Cannes o gli spagnoli del Son Amar — vostri avversari rispettivamente nella prima e seconda giornata di finale — sulla carta sono sfavoriti, ma con i sovietici del CSKA di Mosca (campioni europei in carica), come la mettiamo?

«*Sarà bene sgombrare il campo da ogni equivoco* — puntualizza Piazza — *non credo che la squadra transalpina, né quella iberica scendano a Parma per una gita di piacere. Il Cannes pratica un gioco estremamente veloce ed ha irrobustito il proprio sestetto con l'inserimento di un temibile argentino. Conte, in grado di dar peso e tono al collettivo; gli stranieri del Son Amar sono addirittura due, entrambi jugoslavi, il che aumenta indiscutibilmente il potenziale tenico della compagine*».

Ed eccoci ai «mostri» del CSKA. I militari moscoviti formano l'ossatura di una nazionale campione olimpica, mondiale ed europea; quattro dei loro giocatori, tra cui spiccano gli assi Savin e Moliboga, fanno parte del sestetto titolare della formazione allenata da Platanov. Gli schemi di gioco praticati dal CSKA ricalcano inevitabilmente quelli espressi dalla nazionale: temi d'attacco «esplosivi» sorretti da una difesa dal muro «impenetrabile».

«*Opporremo il nostro gioco veloce* — commenta Piazza — *nel tentativo di scardinare il loro sistema difensivo. Il tutto è nelle "magiche" mani del coreano Kim, nel suo tempismo e nella sua capacità di suggerire varianti di gioco con cui far esaltare il collettivo della Santal. A quel punto* — conclude il tecnico parmense — *può succedere di tutto, anche un risultato impensabile*».

Nella Coppa delle Coppe il Kappa sarà di scena nel Liechtestein. I piemontesi in finale se la vedranno con i sovietici dell'Automobilist Leningrado, gli jugoslavi del Voivodina ed i turchi del Guney Sanay.

Sarà impegnata anche la Panini nella «Confederale», che se la vedrà con il Grenoble, l'Arago di Sete e l'Ubbik Oridu.

Michele Ruggero

Sport in libreria

LO SPORT di Luciano Minerva

Smontare il «giocattolo» per vedere come «è fatto dentro» proprio come farebbe un bambino. Un obiettivo originale da porre alla base di un saggio, un obiettivo anche ambizioso se il «giocattolo» in questione è quell'enorme, complesso, variegato fenomeno cui diamo nome di Sport. Eppure è proprio l'obiettivo che si propone Luciano Minerva per il suo «Lo sport» uscito ad opera degli Editori Riuniti nella collana Libri di Base diretta da Tullio De Mauro (160 pagine, L. 4.000).

Un'impresa alla quale l'autore si accinge attraverso la messa a frutto di una approfondita (anche se non lunghissima, vista la sua giovane età) esperienza di attento osservatore del fenomeno sportivo nelle file dell'UISP. E osservatore attento significa osservatore capace anche di distaccarsi quanto necessario dall'oggetto, riuscendo a prescindere da molte delle «certezze» comuni a chi di sport e nello sport vive. Luciano Minerva riesce così a «ricostruire» l'argomento sforzandosi in qualche modo di azzerare le proprie conoscenze, riverificandole pagina per pagina lungo un itinerario che va dalla ricostruzione storica e addirittura archeologica del fenomeno sportivo all'indagine semantica (sapete, ad esempio, come nasce il vocabolo «sport»?), psicologica e sociologica, entrando alla fine nei grandi temi centrali per lo sport contemporaneo: la diffusione di massa, l'ingigantirsi del fenomeno spettacolare e le sue connessioni con lo sviluppo del sistema dei mass-media, o ancora la questione «sponsor»-pubblicità, o quelle dell'impiantistica e dell'organizzazione sportiva. Problemi ardui nei quali Minerva si addentra senza eccessi di semplificazione, ma con un linguaggio piano, comprensibilissimo, che mai indulge in espressioni oscure tanto care a volte agli studiosi di casa nostra. La sua attenzione si punta spesso sull'Italia, ma non perde mai di vista l'orizzonte più ampio cogliendo anche le molte differenze fra l'organizzazione sportiva europea e quella (sempre più condizionante) dello sport made in USA. Il tutto corredato da una grande quantità di dati statistici e tecnici, assai spesso sconosciuti anche a qualcuno degli «addetti ai lavori».

Insomma, un'impresa di «smontaggio» (e anche un po' di demitizzazione) nell'insieme riuscita, una lettura ricca di interesse per il grande pubblico.

abbonatevi a **l'Unità**

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

avvisi economici

A TRENTINO Cavalese impressionante residence impresa vende appartamenti 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, balcone, bellissima posizione, prezzo interessante, minimo anticipo, dilazioni senza interessi. Centro vacanze Verona Tel. 0462/32222.

PEJO (Trentino Parco Stelvio) Vacanze natura. Affittiamo settimane bianche appartamenti confortevoli 2/7 letti vicinanze impianti da 140.000 settimanali per appartamento. Tel. (0463) 74.250.

VALLE DI FIEMME E DI FASSA (Trentino), imprese vende, affitta appartamenti, villette, adiacenze impianti. Tel. (0462) 83.096 e 30.233.

Dolomiti Pozza di Fassa - Albergo Milano - Tel. 0462/64190 - settimane bianche dal 5/3 al 4/4/1983 - Lire 3.000 giornaliere per persona in pensione completa.

VACANZE LIETE

Al mare affittiamo appartamenti e ville a partire da L. 50.000 settimanali sull'Adriatico nelle pinete di Romagna. Richiedete catalogo illustrativo a Viaggi Generali - Via Alighieri 9 - Ravenna - Tel. (0544) 33.166

ESTATE al mare! Lido Adriano Ravenna Mare. Affittiamo confortevoli appartamenti e villette. Prezzi vantaggiosi. Telefoni (0544) 494.366 - 494.316.